

TORNATA DEL 26 GENNAIO 1853

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Atti diversi — Relazione sul progetto di legge per una proroga del termine alla società transatlantica — Lettura dell'indirizzo di condoglianza al Re per la morte di S. M. la regina Maria Adelaide, ed approvazione del medesimo — Presentazione di due progetti di legge del ministro di grazia e giustizia, per la soppressione dei magistrati del Consolato di Torino e di Nizza, e per l'ordinamento dei tribunali di commercio — Convalidamento delle elezioni dei collegi terzo di Sassari, di Staglieno, e di Nizza Monferrato — Relazione sull'elezione del collegio di Carmagnola — Proposizione sospensiva del deputato Pescatore — Osservazioni e spiegazioni dei deputati Cadorna C. e Mazza Pietro, relatore, e obiezioni del deputato Moia — Proposizioni sospensive dei deputati Sineo e Di Revel — La sospensione è approvata — Il ministro degli affari esteri presenta: 1° tre trattati: colla Sublime Porta, e colla Repubblica del Perù, di commercio e navigazione, e per abolizione del dritto di albinaggio col granducato di Baden; 2° una convenzione postale col ducato di Parma; 3° atto di accessione al trattato di alleanza del 10 aprile 1854 fra la Gran Bretagna e la Francia; 4° convenzione militare colla Gran Bretagna e la Francia; 5° convenzione addizionale colla Gran Bretagna per un prestito di un milione di lire sterline — Domanda del deputato Valerio per la presentazione dei documenti relativi, e risposta del ministro — Incidente sull'ordine del giorno — Convalidamento dell'elezione del collegio di Ugine — Relazione sul progetto di legge per una convenzione sul cabotaggio coll'Inghilterra.*

La seduta è aperta alle ore 3 pomeridiane.

CAVALLINI, segretario, legge i processi verbali delle tre precedenti tornate ed espone il seguente sunto di petizioni:

- 5684. 7 preti dell'oratorio di San Filippo Neri in Alba;
- 5685. Il prevosto del convento di Sant'Egidio di Verres, diocesi d'Aosta in nome proprio e de'suoi correligionari;
- 5686. 14 sacerdoti del comune di San Benigno;
- 5687. 3 sacerdoti del comune di Masino;
- 5688. 206 abitanti di Montanaro e 42 di Castellamonte, diocesi d'Ivrea;
- 5689. 95 abitanti del comune di Ceranesi, provincia di Genova;
- 5690. 96 abitanti della città di Casale, 68 di Castelletto Scazzoso, 22 di Scandaluzza, 21 di Feruggiu, 56 di Sanico, 15 di Castellino, 27 di Cenzano, 16 di Trevilla, 73 di Cereseto, 55 di Mirabello e 41 di Cella, provincia di Casale;
- 5691. Iant Giacomo Giuseppe, canonico della cattedrale della città d'Aosta;

Chiedono con distinte petizioni che il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose venga dalla Camera respinto.

5692. Luisa e Bianca, sorelle Sauli, compatrine della collegiata di santa Maria di Carignano in Genova invitano la Camera a voler respingere il progetto di legge relativo alla soppressione di corporazioni religiose o quanto meno a conservare la collegiata anzidetta.

5693. 14 impiegati presso la direzione generale di società marittima in Genova presentano una petizione mancante dei requisiti richiesti dal regolamento.

5694. 7 religiosi dei minori osservanti di Alghero dichiarano che delle 12 firme apposte alla petizione contro il progetto di legge per la soppressione dei conventi, della quale si lesse il sunto nella tornata del 4 corrente, 8 sono apocriefe.

5695. Vari proprietari di Tempio i quali si dichiarano da tempo immemorabile legittimi possessori delle valli ghiandifere poste in quel territorio protestano contro gli atti di dominio stati eseguiti dagli agenti demaniali, mentre che i tribunali non ancora pronunziarono intorno a quella proprietà.

5696. 44 abitanti del comune di Forno, provincia di Pallanza, rappresentano l'assoluta impossibilità in cui trovansi di soddisfare alle soverchie imposte delle quali sono attualmente colpiti e si rivolgono alla Camera perchè provveda alla riduzione delle medesime ed in special modo ad una più equa applicazione della tassa personale e mobiliare.

5697. 123 cittadini di Chicri;

5698. Il provinciale de' Servi di Maria di Genova in nome proprio e de'suoi correligionari;

Chiedono che il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose venga dalla Camera rigettato.

5699. 15 canonici rappresentanti il capitolo della cattedrale di Cuneo, facendo adesione alla petizione dell'episcopato del regno, chiedono venga respinto il progetto di legge relativo alla soppressione di comunità religiose.

5700. Valmezzano Lorenzo, di Savigliano, già soldato nel 14° reggimento di fanteria, chiede un impiego qualunque nell'amministrazione militare.

5701. Clmi Nicolò sacerdote, chiede che, qualora venisse sanzionato il progetto di legge che sopprime i benefici laicali, i diritti elettorali di cui godono i beneficiati per il fatto della loro investitura siano conservati, loro vita durante, salvo il contrario disposto di una nuova legge elettorale.

5702. Il Consiglio comunale della città d'Aosta fa istanza affinchè col progetto di legge per la riorganizzazione giudiziaria si provveda che le Corti d'assise soggano nel capoluogo di ciascuna provincia, e che i giurati siano esclusivamente scelti nella categoria degli elettori della provincia stessa o

che quanto meno si sancisca questa disposizione per quella provincia, onde evitare i gravi inconvenienti che porta seco la promiscuità delle lingue.

5703. Il sindaco e 27 abitanti del comune di Lullin provincia del Chiabese chiedono venga ratificata la concessione fatta dal Ministero al conte della Vallette per la costruzione d'una ferrovia nel Basso Chiabese, e quindi sia soppressa la dogana in quella provincia.

5704. 28 terrieri, possidenti ed esercenti arti o commercio del comune di Carpuigno, 29 di Stroppino, 45 di Magognino, 35 di Bresino, 46 di Chignolo e 24 di Vezzo, provincia di Pallanza, rappresentato che il nuovo sistema adottato coll'articolo 35 della legge 28 aprile 1853 di ripartire parte delle sovrimposte divisionali, provinciali e comunali sulle tasse personale e mobiliare e sulle arti e commercio è oltremodo gravatorio sulla classe più povera, chiedono che dette sovrimposte vengano ripartite come per il passato su tutti i possidenti di fondi stabili del territorio di ciascun comune.

5705. Dogliotti Giuseppa nata Deabbate, Pietro Dogliotti di lei figlio, di Ventimiglia, presentano una petizione mancante dei requisiti voluti dal regolamento.

5706. Il Consiglio delegato del comune di Trecate, provincia di Novara ricorre alla Camera per ottenere conservato l'istituto delle figlie ministre della carità della regola di San Vincenzo de' Paoli che da 130 e più anni sussiste in quel comune.

5707. Il rettore degli oblati stabiliti in Livorno vercellese in nome proprio e de' suoi correligionari;

5708. 17 religiosi conventuali di santa Maria Betlehem in Sassari;

5709. 5 domenicani componenti l'intera comunità del convento sotto il titolo di santa Caterina in Finalborgo;

5710. Il provinciale de' minori osservanti del convento di San Tommaso, di Torino;

5711. 5 religiosi domenicani e 12 religiosi dell'Ordine dei Servi di Maria, di Sassari;

5712. Il rettore locale degli oblati di Maria del convento della SS. Annunziata ed il rettore locale del convento di San Ponzio, in Nizza marittima;

5713. 38 confratelli della compagnia dei Santi Bernardino e Marta in Campertogno, diocesi di Novara;

5714. La superiora e 46 religiose componenti l'intera comunità della Visitazione di santa Maria, di Pinerolo;

5715. 183 abitanti di Torino;

5716. 50 abitanti di Strambino;

5717. 80 abitanti di Soriso;

5718. 104 abitanti di Diano Castello e 20 del comune di Arentino;

5719. 644 abitanti di Poirino, dei quali 22 appartenenti al clero;

5720. Crotti di Costigliole conte Edoardo consigliere provinciale e divisionale d'Aosta;

Rivolgono alla Camera distinte petizioni per ottenere respinto il progetto di legge per la soppressione delle corporazioni religiose.

5721. 20 sacerdoti appartenenti al clero della cattedrale ed 11 della collegiata di San Pietro e Sant'Orso della città d'Aosta;

5722. 12 ecclesiastici formanti il capitolo della chiesa cattedrale di Fossano e 90 parroci e sacerdoti di quella diocesi;

5723. Il capitolo della chiesa cattedrale di Mondovì in numero di 17 ecclesiastici;

5724. 22 sacerdoti della vicaria di Monesiglio, 29 della

vicaria di Chiusa, 30 di quella di Carrù, 37 di Ceva, 38 di Bene, 16 di Bagnasco, 38 di Dogliani, 14 di Ormea, 10 di Lisio, 34 di Millesimo, 12 di Calizzano, 19 di Gressio, 23 di Morozzo e 15 di Niella, diocesi di Mondovì;

Fanno adesione alla petizione presentata dall'episcopato del regno contro il progetto di legge per la soppressione di corporazioni religiose.

5725. 14 tipografi di Torino rassegnando copia del capitolo del 30 dicembre ultimo scorso, stato loro trasmesso dall'amministrazione centrale delle strade ferrate dello Stato, per la provvista degli stampati occorrenti al servizio, e facendosi a dimostrare quanto i singoli articoli del medesimo siano contrari al principio sancito dal Parlamento che le pubbliche imprese debbano essere aggiudicate a pubblici incanti, invitano la Camera a disapprovare fin d'ora detto capitolo o quanto meno a rinviarlo alla Commissione del bilancio.

ATTI DIVERSI.

PRESIDENTE. Metto ai voti i processi verbali delle tre tornate precedenti.

(Sono approvati.)

Il signor Filiberto Balegno fa omaggio alla Camera di due esemplari di un Canto in morte delle LL. Maestà le regine Maria Teresa e Maria Adelaide.

L'intendente generale di Torino trasmette centottanta esemplari degli atti a stampa del Consiglio divisionale di Torino nella Sessione del 1854.

L'intendente generale di Cagliari trasmette undici esemplari del rendiconto del Consiglio divisionale di Cagliari della Sessione del 1854.

L'intendente generale di Genova trasmette pure 35 copie degli atti di quel Consiglio divisionale.

Tutti questi doni saranno deposti alla biblioteca ed agli archivi della Camera. E così degli atti dei rendiconti del Consiglio provinciale di Oristano dell'ultima Sessione.

Il ministro dell'interno ha trasmesso 150 esemplari di una relazione presentata a Sua Maestà sulle operazioni delle Casse di risparmio esistenti nei regi Stati, che sarà distribuita a domicilio ai signori deputati.

(Sulis presta giuramento.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER PROROGA DEL TERMINE ALLA COMPAGNIA TRANSATLANTICA.

TORELLI, relatore. Depongo la relazione sul progetto di legge portante una proroga del termine concesso alla compagnia Transatlantica. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1827.)

LETTURA ED APPROVAZIONE DI UN INDIRIZZO DI CONDOGLIANZA AL RE PER LA MORTE DELLA REGINA.

PRESIDENTE. Siccome fu inteso nell'ultima seduta, innanzi che la Camera abbia a presentare il suo indirizzo, io ho avuto l'onore di far pervenire a Sua Maestà i sensi del profondo dolore che la Camera aveva provato per la sventura di cui era stata afflitta la reale famiglia; S. M. si degnò

di farmi rispondere, per mezzo del ministro dell'interno, come fosse profondamente commossa della viva parte che la Camera e la nazione prendevano ai dolori della reale famiglia e di porgerne a questa parte del Parlamento i suoi ringraziamenti.

Intanto l'ufficio della Presidenza a cui fu commesso di preparare l'indirizzo da presentarsi a S. M. ha adempito al suo incarico dettandolo in questi termini:

« SIRE! Allorquando alla Camera dei deputati già contristata dalla morte della vostra Augusta Genitrice, la cui memoria vivrà sempre nella venerazione e nella gratitudine della nazione, pervenne l'annuncio della nuova e crudele sciagura che vi colpiva nella persona che avete più cara, un solo pensiero sorse nell'animo, un solo desiderio entrò nel cuore di tutti noi, quello di confortare, se pure fosse possibile, un tanto cordoglio, esprimendovi il rispettoso affetto che sentiamo per la vostra persona, facendovi conoscere come sia nostro il vostro dolore. Noi piangiamo l'immensa sventura del Re e della Reale Famiglia con cui la nazione ebbe sempre comuni le gioie e gli affanni. Noi piangiamo la perdita di una regina a cui la bontà valse l'amore di tutti, in cui lo splendore del trono abbellì le virtù di donna, di sposa e di madre. (*Bene!*)

« Sire! Iddio, che nei suoi decreti imperscrutabili ad ogni pensiero umano, volle sottoporvi a così dure prove, può egli solo darvi un conforto che sia proporzionato al vostro dolore, ispirandovi il coraggio della rassegnazione, come sui campi di battaglia vi ispirava il coraggio del valore, come nella vita civile vi ispira il coraggio della fermezza e della perseveranza per cui le istituzioni liberali, mercè la vostra lealtà, mantenute illese in tempi difficilissimi, formano la gloria della vostra corona. Valga intanto a sollievo del vostro cuore la certezza dei premi che una divina promessa assicura alla virtù e che rallegreranno ora l'anima di colei che non è più fra noi.

« Possa pure contribuire qualche sollievo a tanto vostro lutto l'affetto di tutto un popolo, in cui ogni persona, ogni famiglia pianse ai vostri dolori, come a domestica sciagura. Possa pure contribuire qualche sollievo a tanto vostro lutto l'irremovibile proponimento, che rinnoviamo in questi solenni momenti di dolore, di cooperare sempre con voi a tutto ciò che assicurerà la prosperità dell'Augusta Famiglia che vi cresce intorno, in cui si raccoglie il nostro amore, in cui riposano le nostre speranze, in cui rivive la madre, e la regina che piangiamo perduta. » (*Bravo! Bene!*)

Se non si fanno osservazioni, metto ai voti questo indirizzo.

(La Camera approva all'unanimità.)

PROGETTI DI LEGGE: SULLA COMPOSIZIONE DEI TRIBUNALI DI COMMERCIO; PER LA SOPPRESSIONE DEI MAGISTRATI DEL CONSOLATO DI TORINO E DI NIZZA.

RATTAZZI, ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno. Ho l'onore di presentare alla Camera due progetti di legge: l'uno per la formazione organica dei tribunali di commercio (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1855); l'altro per l'abolizione dei consolati di Torino e di Nizza, col l'ultimo marzo corrente anno. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1847.)

La Camera vede come sia d'urgenza la discussione di questi

progetti di legge, perchè si tratterebbe di mettere anche nella città di Torino e di Nizza un tribunale di commercio, come già vi sono in altre città del regno. Di più quando non si adottasse questo temperamento, andando in esecuzione il Codice di procedura civile col primo aprile del corrente anno, non si saprebbe quale sarebbe il procedimento dinanzi ai consolati di Torino e di Nizza.

È quindi assolutamente indispensabile che contemporaneamente all'esecuzione del Codice di procedura entri in funzione il tribunale di commercio in Torino ed in Nizza; e pregherei per queste ragioni la Camera a voler dichiarare d'urgenza questi due progetti di legge onde possano venire discussi nel più breve termine possibile.

PRESIDENTE. Se non vi sono osservazioni in contrario si intenderà dichiarata d'urgenza la discussione dei due progetti di legge, stati ora presentati dal signor ministro di grazia e giustizia.

(È dichiarata l'urgenza.)

VERIFICAZIONE DI POTERI.

PRESIDENTE. Essendo in pronto alcune relazioni di elezioni invito i signori relatori ad esporle. Il relatore Naytana ha la parola.

NAYTANA, relatore. Per la rinuncia del deputato professore D. Marongiu si rese vacante il 3° collegio elettorale di Sassari, n° 188.

Con regio decreto del 7 ultimo scorso dicembre fu provveduta la convocazione pel giorno 31 dello stesso mese e pel primo del corrente gennaio la seconda riunione, qualora non si conseguisse nella prima la nomina del nuovo deputato.

Siffatto decreto ed aggiornamento furono pubblicati con manifesto del sindaco di Sassari del 18 detto dicembre.

Questo collegio avente il numero d'elettori iscritti 426 divisi in due sezioni di 213 elettori ciascuna, si riunì nell'ultimo giorno di dicembre. Intervenero elettori, e votarono alla prima sezione 54 e alla seconda 25: totale votanti 79.

Il risultato della votazione fu il seguente:

Il medico Carlo Domenico Mari conseguì nella prima sezione voti 21, nella seconda 10; l'avvocato Antonio Cicu nella prima sezione voti 11, nella seconda 6; l'avvocato Filippo Cordova nella prima sezione voti 7, nella seconda 7; il conte Ignazio Costa della Torre nella prima sezione 7, nella seconda 0; il professore Pisano Marras nella prima sezione 6, nella seconda 1; schede dubbie 2; nulle 1: totale 79.

Non essendosi conseguita elezione di deputato, poichè nessuno ottenne sulla totalità del collegio la maggioranza dalla legge richiesta, furono proclamati candidati il medico Mari e l'avvocato Cicu, nei quali era concorso maggior numero di suffragi, e fu dichiarata pel giorno consecutivo una seconda votazione sopra essi due candidati.

Procedutosi nel primo giorno del corrente gennaio a questo ballottaggio, intervennero votanti: alla prima sezione 82 e alla seconda 61: totale votanti 143.

L'esito della votazione fu come in appresso:

Il medico Mari ottenne voti nella prima sezione 45, nella seconda 33; l'avvocato Cicu nella prima sezione 33, nella seconda 26; schede annullate 6: totale 143.

Ed in conseguenza fu dal presidente del collegio proclamato deputato il medico Carlo Domenico Mari.

Nessuna protesta od osservazione si è elevata pendenti le riferite operazioni, quali sonosi riavvenute regolari.

Perciò l'ufficio III, che ho l'onore di rappresentare, unanime vi propone d'approvare l'elezione del medico Carlo Domenico Mari a deputato del terzo collegio elettorale di Sassari.

Se la Camera convaliderà quest'elezione, il medico Mari, essendo medico chirurgo di marina, occuperà uno dei cinque posti vacanti d'impiegati, e ne rimarranno vacanti altri 4.

(La Camera convalida l'elezione.)

PRESIDENTE. Mi credo in debito di far notare alla Camera che, quantunque essa avesse deciso di sospendere i suoi lavori, ho creduto di chiamare la relazione di queste elezioni acciocchè se mai questi deputati ora eletti si trovassero a Torino possano, secondo è loro diritto, prendere parte ai lavori che sarà per intraprendere la Camera negli uffici sulle comunicazioni a farsi dal Governo.

CAVOUR G., relatore. Il collegio di Staglieno è diviso in due sezioni: quella di Staglieno e quella di San Martino di Albaro:

Inscritti nella prima sezione 98; nella seconda sezione 226: totale 324. Votarono nella prima sezione 44; nella seconda sezione 90: totale 134.

Il marchese Giuseppe Marazzi ebbe nella prima sezione voti 21; nella seconda sezione 46: totale 67.

Il signor avvocato Bixio ebbe nella prima sezione voti 19; nella seconda sezione 26: totale 45. Altri voti dispersi 22.

Nessuno dei concorrenti avendo riportato la maggioranza voluta dalla legge, si passò allo scrutinio di ballottaggio, nel quale il marchese Marazzi riportò nella prima sezione voti 27; nella seconda sezione 64: totale 91.

L'avvocato Bixio riportò nella prima sezione voti 9; nella seconda sezione 50: totale 59.

Vi fu qualche dubbio sopra un bollettino scritto in modo affatto illeggibile; l'ufficio lo annullò nello scrutinio di ballottazione; il bollettino fu unito agli atti del collegio elettorale; l'ufficio della Camera lo avrebbe forse ammesso perchè essendo nel ballottaggio non poteva applicarsi che all'avvocato Bixio, ma però questo voto non mutava per nulla la maggioranza che si trovava di 32 voti.

Le operazioni furono perfettamente regolari, onde in nome dell'ufficio V ho l'onore di proporvene la convalidazione.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio V per la conferma dell'elezione del collegio elettorale di Staglieno nella persona del marchese Giuseppe Marazzi.

(Sono approvate.)

POLTO, relatore. Operazioni elettorali del collegio di Nizza Monferrato.

Nella prima riunione di questo collegio, seguita il 14 gennaio, i votanti furono 198 sopra 322 iscritti. Il signor conte Vittorio Roberti ebbe voti 95; il signor medico Giovanni Delponte 56; il signor conte Corsi 35; dispersi 5, nulli 5.

Complessivamente nelle tre sezioni nessun candidato avendo raggiunto il numero dei voti voluto dalla legge, si venne conseguentemente allo squittinio di ballottaggio. In questa seconda votazione il conte Vittorio Roberti ottenne voti 105; il professore Giovanni Delponte 95; il conte Vittorio Roberti venne quindi proclamato a deputato del collegio di Nizza Monferrato. Le operazioni seguirono tutte normalmente, non vi fu reclamo di sorta; quindi a nome dell'ufficio VII vi propongo la convalidazione del signor conte Vittorio Roberti a deputato del collegio suddetto.

Il conte Vittorio Roberti era impiegato essendo ufficiale dello stato maggiore, ma risulta che da tre anni in qua non ne fa più parte, perciò l'ufficio vi propone che l'elezione venga convalidata.

PRESIDENTE. Metto ai voti le conclusioni dell'ufficio VII per la convalidazione della elezione del signor conte Roberti a deputato del collegio di Nizza Monferrato.

(La Camera approva.)

MAZZA PIETRO, relatore. Ho l'onore di riferire a nome dell'ufficio VI sulla elezione del collegio di Carmagnola stato convocato con decreto del 17 dicembre pel 14 corrente gennaio. Questo collegio consta di tre sezioni:

Nella prima sezione su elettori iscritti 222 votarono 106; l'avvocato Amaretti ebbe 4 voti; l'avvocato Sola 34; l'avvocato Cuniberti 42; il conte Ignazio Costa Della Torre 14; dispersi 5, nulli 7.

Nella seconda sezione vi furono iscritti 260; votanti 146; l'avvocato Amaretti ebbe voti 2; l'avvocato Sola 50; l'avvocato Cuniberti 29; il conte Ignazio Costa Della Torre 26; il conte Costa Della Torre 26; dispersi 15, nulli 6.

Nella terza sezione vi ebbero iscritti 207, votanti 122; l'avvocato Amaretti conseguì voti 79; l'avvocato Cuniberti 5; il conte Ignazio Costa Della Torre 36; dispersi 2.

In tutto, il numero degli iscritti fu di 689, quello dei votanti 374; l'avvocato Amaretti ebbe voti 85; l'avvocato Sola 84; l'avvocato Cuniberti 76; il conte Ignazio Costa Della Torre 70; il conte Costa Della Torre 26; dispersi 22, nulli 15, non essendo stati riferiti dall'ufficio al conte Ignazio Costa Della Torre i 26 voti che toccarono al conte Costa Della Torre.

E nessuno per altro avendo ottenuto la maggioranza voluta dalla legge, si procedette allo squittinio di ballottaggio tra quelli che conseguirono il maggior numero di voti; cioè l'avvocato Sola, che n'ebbe 84, e l'avvocato Amaretti che ne ebbe 85.

Nella prima sezione i votanti furono 100; l'avvocato Amaretti ebbe voti 45, l'avvocato Sola 56; nella seconda sezione i votanti furono 133, e l'avvocato Amaretti ebbe voti 40, l'avvocato Sola 89; nella terza sezione votarono 137; l'avvocato Amaretti ottenne 135 voti, l'avvocato Sola 2. In tutto, sopra votanti 370, l'avvocato Amaretti ebbe voti 218, l'avvocato Sola 147.

L'avvocato Amaretti avendo per tal modo conseguito la maggioranza assoluta dei votanti, fu proclamato deputato. L'ufficio VI non avendo riconosciuta alcuna irregolarità nelle seguite operazioni ve ne propone la conferma.

Sono vacanti quattro posti di deputati impiegati; sono però ancora da approvarsi le elezioni del professore di medicina Crispo, e del consigliere di Stato Mathieu; ma rimangono sempre, anche approvate queste elezioni, due posti vacanti.

L'ufficio però non tralasciò di farsi carico che nella sezione principale fu ricevuta una protesta del signor avvocato Casalis, così concepita:

« Il signor presidente della sezione principale, appena terminato il primo appello, credette di ricevere i bollettini degli elettori che non avevano risposto alla prima chiamata, ed infatti ne ricevette un numero ragguardevole. Con siffatto procedere pare al sottoscritto che il signor presidente e l'ufficio abbiano implicitamente stabilita la massima che si avesse a ricevere i voti tra un appello e l'altro. Che anzi questa massima fu attuata, poichè è un fatto costante e pubblico che, dopo terminato il primo appello, furono accettati molti bollettini di elettori i quali non avevano risposto al primo appello. Ora, pare al sottoscritto che, o il presidente e l'ufficio non dovevano accettare verun bollettino dopo terminato il primo appello, o dal momento che invece ne avevano accettati, si dovevano accettare tutti quelli che si presentavano

tra un appello e l'altro. La massima contraria adottata dall'ufficio di avere accettato solamente una parte dei voti che si presentavano dopo terminato il primo appello, e di avere esclusi gli altri, costituisce una misura arbitraria che non ha più alcun limite che nella volontà dei membri dell'ufficio. Misura con cui mi pare che si abbia voluto stabilire un privilegio a favore di alcuni elettori ai quali si sarebbe data la facoltà di votare tra un appello e l'altro, mentre si sarebbe denegata ad altri. La presa misura potendo non poco contribuire sull'esito della votazione, il sottoscritto si crede in dovere di protestare, lasciando al giudizio di chi di ragione stabilire sulla validità o no dell'operazione elettorale di questa sezione.

• **AVV. CASALIS, scrutatore.**

« Sottoscritti dichiariamo di avere preso parte alla votazione dopo terminato il primo appello, come dichiariamo che molti altri ancora votarono nelle stesse circostanze di tempo.

• **CHICCO, professore — BELLETTI GIOVANNI.**

« Sottoscritti dichiariamo che dall'ufficio ci fu negata la facoltà di votare tra il primo ed il secondo appello.

• **CAVALLERO FRANCESCO — CORTASSA, geometra.**

« Sulla proposta del signor avvocato Casalis Bartolommeo, scrutatore, l'ufficio, a pluralità di voti, ha dichiarato di ammettere alla votazione quegli elettori soltanto che trovavansi presenti prima che dal signor presidente fosse stata dichiarata chiusa la prima chiamata, e di rimandare al secondo appello tutti coloro che eransi presentati dopo che dal signor presidente era stato chiuso il primo; perchè la legge, prescrivendo sostanzialmente due distinti appelli, volle escludere che l'ufficio si potesse costituire in permanenza, tanto più che ha onninamente prescritto che si debbano i bollettini consegnare e ricevere dal signor presidente; ne conseguirebbe che assentandosi dalla sala il medesimo, restandovi ciò nullameno presenti tre membri dell'ufficio, costoro non potrebbero farne le veci e rimettere perciò e ricevere i bollettini degli elettori, locchè esclude la continuazione delle operazioni fra un appello e l'altro. Non regge l'obiezione che, terminata la lettura di tutti gli elettori per ordine alfabetico, siasi tuttavia ricevuti i voti di quelli i quali intervennero pendente la lettura, sia perchè erano stati diffidati che si sarebbero ricevuti dopo la lettura dei nomi per ordine alfabetico, sia perchè non era ancora stata dichiarata chiusa la prima chiamata. Nè col sistema di non tenere aperta l'operazione fra un appello e l'altro, può dirsi preclusa la via agli elettori di dare il loro voto mentre la legge ha tassativamente prescritto ad un'ora pomeridiana il tempo per votare per tutti quelli che non si presentarono alla prima chiamata.

« I sottoscritti poi credono ancora essere molto inesatto il modo con cui venne redatta la dichiarazione degli elettori che sottoscrissero la protesta del signor avvocato Casalis; non è fra la prima e la seconda chiamata, propriamente dette, che vennero ammessi a votare alcuni elettori, ma bensì prima che fosse stata dichiarata chiusa formalmente la prima chiamata come abbiamo già superiormente accennato.

« Sottoscritti: **AVV. CUNIBERTI, presidente — Cav. BERTERA Bartolommeo — AVV. BIGLIO — CERRUTI Bernardo — BERTI Giovanni dottore, segretario.** »

Le ragioni esposte, come si disse, dall'ufficio della prima sezione del collegio di Carmagnola, essendo state dall'ufficio riputate valevolissime per respingere le obiezioni presenta-

tesi contro il suo operato, l'ufficio VI non può a meno di convalidare le sue decisioni e per organo mio vi propone la conferma dell'elezione di cui si tratta.

PESCATORE. Mi rincresce in verità che la Camera abbia prestato poca attenzione alla relazione testè fatta. Io ne ignorava prima le circostanze, ma da quel poco che in mezzo al bisbiglio generale ho potuto udire mi pare che gravi eccezioni possano farsi alla validità di questa elezione, perchè se non ho male inteso, salva la distinzione un poco teologica tra la chiusura formale e la chiusura non formale tra la prima e la seconda chiamata, alcuni elettori veramente privilegiati non so come e per qual ragione dall'ufficio furono ammessi a votare, ed altri vennero respinti.

Evidentemente è questo un fatto illegale e non vuolsi assolutamente comportare dalla Camera, poichè influisce sul risultato dell'elezione, nè credo che la Camera possa così leggermente, mi si permetta la parola, transigere su questi fatti.

Io ritengo che si debba rimandare quest'elezione a migliore esame, e, se occorre, fare anche un'inchiesta. Non basta, a mio giudizio, che un presidente d'ufficio elettorale respinga i fatti gravissimi allegati dai petenti, quando l'ufficio non è in istato di giudicare. Non so come si possa ammettere questo sistema di usare agevolezze a favore di certi elettori e di respingere gli altri. Io vorrei adunque che si deliberasse di sospendere la convalidazione di quest'elezione finchè sia tutto meglio chiarito.

CADORNA C. Appartenendo all'ufficio che ha approvato all'unanimità quest'elezione, mi credo in debito di aggiungere alcune osservazioni a quelle che sono già state fatte in appoggio delle conclusioni dell'ufficio stesso.

La semplice esposizione del fatto giustifica, secondo che io credo, la deliberazione presa dall'ufficio. Il fatto è che durante il primo appello, e prima che la votazione si dichiarasse sul medesimo chiusa, entrarono alcuni elettori, che già erano stati chiamati. Subito dopo il compimento dell'appello questi elettori furono ammessi a votare; successivamente il presidente ha dichiarata chiusa la prima operazione, e di poi si sospese il ricevimento di altri voti fino al secondo appello.

Ciò è quanto risulta dal processo verbale, e non è neppure contraddetto dagli opposenti. Il fatto essenziale pertanto è che le votazioni, di cui si tratta, furono ammesse incontinentemente dopo il primo appello, ed innanzi che l'operazione fosse dichiarata chiusa, e che gli elettori che si lagnarono non furono ammessi a votare dopo che la detta operazione era chiusa.

Io non credo che sia distinzione teologica nel senso inteso dall'onorevole deputato Pescatore quella che si fa fra una votazione, la quale si fece prima che il presidente dichiarasse chiusa l'operazione, ed una votazione la quale si volesse fare dopo. Egli è certo che giustamente il presidente ha ammesso coloro i quali erano entrati durante l'appello a votare prima che la votazione fosse chiusa; ma credo che altrettanto giustamente il presidente, dopo avere dichiarata chiusa la prima votazione, rifiutò ammettere altri votanti prima che avesse luogo il secondo appello. La legge prescrive appunto il secondo appello per provvedere ai comodi di tutti gli elettori, acciocchè possano votare facilmente anche coloro i quali non avessero potuto intervenire alla prima votazione. Quegli elettori i quali sono intervenuti alla seconda votazione dopo che la prima era già stata chiusa avevano dalla legge il mezzo di esternare il proprio voto nel secondo appello, il quale ebbe luogo: se ciò non si ammettesse, quale

conseguenza ne avverrebbe? Ne avverrebbe che si dovrebbero ricevere costantemente i voti tra il primo ed il secondo appello.

Ora la legge stabilisce che durante questo tempo basta che tre membri dell'ufficio stiano al loro posto per custodire l'urna e non richiede la presenza del presidente, la quale però è richiesta necessariamente dalla legge al tempo della votazione, perchè a lui medesimo deve farsi la consegna dei bollettini.

Vede dunque la Camera che il presidente di quell'ufficio interpretò rettamente la legge; che sarebbe impossibile il non ammettere che un'operazione, allorchando è compiuta, non debba dichiararsi chiusa da colui che ha la direzione dell'operazione stessa, e che dopo chiusa non debba più ammettersi alcuno a prendervi parte.

Io credo che queste ragioni bastino a giustificare l'operato dell'ufficio della presidenza del circondario di Carmagnola, al cui voto è conforme quello dell'ufficio VI di questa Camera.

MOIA. La lettura della relazione di questa elezione mi suggerisce di sottoporre alla Camera un'altra considerazione.

Quelli che hanno ascoltato la relazione avranno riconosciuto come, se si unissero i voti dati al conte Ignazio Della Torre ed al conte Costa Della Torre, questi sarebbe stato in ballottaggio; invece non lo fu, e questa è una circostanza gravissima; non vi è nessuno, io credo, che possa supporre che quelli che hanno votato pel conte Costa Della Torre non volessero votare pel conte Ignazio Costa Della Torre.

Vi sono, è vero, de' precedenti in cui la Camera ha deciso che quando il nome di un candidato non è sufficientemente indicato in modo da designare precisamente la persona, e che questi voti possono portarsi sopra un altro, non debbano calcolarsi.

Si dirà che dal momento che vi esistono due conti Della Torre non si possono avere per validi se non quei bollettini i quali portano anche il nome proprio, il quale serve a distinguerlo da qualunque altro Della Torre; ma se l'applicazione della legge in contrario può portare qualche inconveniente, non è men vero però che l'applicazione della legge in questo modo ne porta dei gravissimi.

Vi sono dei casi in cui è affatto evidente e incontrastabile e nemmeno revocabile in dubbio che l'intenzione degli elettori non fosse di votare per un tale candidato, e per pura mancanza di forma nell'indicazione questo candidato si trova tolto dal ballottaggio, e così escluso dalla possibilità della elezione; questo è un inconveniente che risulta principalmente dalla legge la quale stabilisce non so troppo a quale scopo che l'elettore scriva nella stessa camera della votazione il nome del candidato; noi abbiamo degli elettori che sanno appena appena scrivere un nome. È vero che la legge stabilisce che possano rivolgersi ad altri, ma spesse volte non si trova presente una persona di loro conoscenza.

E vi sono anche talora di quelli che vogliono scrivere essi stessi per puro rispetto umano, cioè perchè da altri non si creda che sono incapaci di scrivere un nome; dunque vedono che, quando vi sono quattro parole per un nome, come in questo caso è facile dimenticarne uno; ciò è evidente.

Io ho voluto fare queste osservazioni per sottoporre alla Camera un simile inconveniente, onde veda se non vi sia modo di ovviarvi. Del resto io non intendo per nulla di contrastare a questa elezione su cui non entro neppure in discussione.

Voci. Ai voti! ai voti!

MAZZA P., relatore. Dovrei innanzitutto rispondere alla osservazione fatta in primo luogo dal deputato Pescatore; ma credo che ciò non occorra, essendo essa già stata ribattuta dalla semplice esposizione dei fatti, presentata dal deputato Cadorna Carlo.

La questione insomma si restringe a questi termini, cioè: che alcuni elettori non furono veramente respinti dal poter votare; ma lo furono dopo che si era chiusa la prima votazione; che altri invece erano stati ammessi, ma quando ancora la prima votazione era aperta.

Alla seconda obiezione mossa dall'onorevole mio amico il deputato Moia, riguardante i voti dati al conte Della Torre, ai quali se si fossero aggiunti quelli che riportò il conte Ignazio Costa della Torre in numero di 70, si sarebbe proceduto alla votazione di ballottaggio fra due diverse persone, cioè sarebbe stato escluso l'avvocato Sola, ed in sua vece sarebbe subentrato il conte Costa della Torre, risponderò che io ammetto ben volentieri coll'onorevole preopinante che, qualora siasi affatto certi in coscienza che la votazione è caduta sopra una certa determinata persona, non si debba forse spingere così oltre la stretta legalità che assolutamente faccia difetto la mancanza di ulteriore indicazione di quella persona.

Ma credo nello stesso tempo doversi ritenere come fermo in questa materia che non bisogna neppure prescindere dalla morale certezza che quella sia realmente la persona di cui si tratta.

Ora parmi nel presente caso che questa morale certezza non abbia potuto essere nè nell'animo dei deliberanti della prima sezione nè nel vostro E, ad escludere appunto questa certezza, basta, mi sembra, il por mente alla dichiarazione di quell'ufficio, concepita nei seguenti termini: « non si sono computati dall'ufficio a favore del signor conte Ignazio Costa della Torre i voti 26 che nella relazione del verbale della prima sezione si leggono col nome di Costa della Torre per mancanza delle volute indicazioni della persona, risultando esservi altri elettori eleggibili a cui si possono egualmente applicare le qualità suddette. »

Ora, io pongo il caso che in un luogo qualsiasi del Piemonte od altro, vi fosse un altro Costa della Torre. Potrebbe forse credersi fino a un certo segno che quegli elettori non intendessero portare i loro voti sopra un conte Della Torre che esistesse in qualche rimota provincia. Ma, siccome risulta dalla dichiarazione di quell'ufficio esservi nel collegio stesso altre persone del nome di Costa della Torre, cui si possono del pari applicare quei voti, non esiste la probabilità cui accennava l'onorevole Moia, che essi si volessero veramente portare sul conte Ignazio e non su altro Costa della Torre. Sarà, non sarà; ma certamente non avvi in questo caso quella morale certezza che si richiede a poter dire che i bollettini portanti il nome di Costa della Torre all'Ignazio e non ad altri si riferissero. Rimane dunque così esclusa anche l'obiezione dell'onorevole Moia, dopo la quale però sono ben lieto che, terminando, concludesse di non voler opporsi alle conclusioni dell'ufficio VI.

DI REVEL. In mezzo al mormorio di cui appunto faceva cenno uno degli onorevoli preopinanti, io non ho potuto esattamente intendere qual numero di voti abbia ottenuto il conte Ignazio Costa della Torre, e quanti non siano stati assegnati in sua testa, perchè le schede portavano soltanto il nome di Costa della Torre. Stava appunto per fare una domanda a questo riguardo, quando, con molta mia soddisfazione, ho veduto che la stessa osservazione partiva da un banco di questa Camera, in cui sicuramente non si può sup-

porre simpatia per la persona di cui si tratta, e tanto più mi piacque, perchè, se da me fosse stata fatta una simile mozione, si sarebbe creduta dettata da simpatia. (*ilarità*)

Ora però credo dover dichiarare che la Commissione, a parer mio, si è lasciata guidare forse da una ispirazione individuale, che io non voglio sicuramente criticare; ma parmi che essa non ha fatto quanto da lei poteva attendersi, cioè ricercare i precedenti di questa Camera. Ora io me ne appello alla Camera stessa, alla quale furono riferite molte elezioni, nelle quali appunto si trattava di decidere se un nome posto isolatamente dovesse essere attribuito all'eletto o ad altra persona. Io credo che fra le altre ciò sia avvenuto nell'elezione dell'onorevole Saracco, e la questione allora fu risolta in favore del candidato. Ed in molte altre ancora, se si fa ricerca, si troverà che, quando non vi potè essere dubbio che l'indicazione data all'eletto potesse riferirsi ad un altro, fu ammesso il bollettino, non ostante non ci fosse il nome compiuto.

Osservo poi che nella fattispecie gli elettori potevano tanto meno andar errati sull'individuo che volevano qualificare, in quanto che, se non isbaglio, in quello stesso collegio fu posto altra volta in ballottaggio, od almeno in concorrenza, il conte Ignazio della Torre.

Signori, si tratta di ammettere nel vostro seno o di escludere chi realmente sia stato eletto o no. Il conte Ignazio della Torre, se viene in questa Camera, apparterrà di certo alla minoranza, ed io credo che la maggioranza, appunto per riguardo alla minoranza, deve andare assai cauta nel profferire un giudizio di questa natura.

Quindi io propongo che la questione sia rimandata alla Commissione, affinchè si faccia carico dei casi in cui precedentemente si votò in un senso molto diverso da quello che essa ora propone.

CADORNA C. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola spetta al deputato Sineo.

SINEO. Siccome io parlo nello stesso senso dell'onorevole preopinante, mi pare sia meglio intendere prima il deputato Cadorna.

CADORNA C. Siccome l'onorevole deputato Di Revel ha creduto di dover affermare che l'ufficio abbia proceduto sotto l'ispirazione di opinioni o tendenze individuali, io debbo giustificare il voto dell'ufficio, adducendo la legge ed i fatti ai quali esso ha creduto di doverla applicare. L'ufficio ha creduto di non poter assolutamente, senza una manifesta violazione della legge, applicare al conte Ignazio Della Torre i voti che erano stati dati al conte Costa della Torre. A ciò fare egli trovò l'ostacolo insuperabile della dichiarazione espressa, fatta nel verbale della elezione, non contraddetta da alcuna opposizione o rimostranza degli elettori, cioè che esisteva infatti un'altra persona collo stesso nome di conte Costa della Torre, alla quale si potevano applicare i detti voti.

La Commissione non si è dissimulato esservi dei casi in cui occorrono circostanze tali per le quali, ancorchè manchi, per esempio, l'indicazione del nome di battesimo, le altre indicazioni bastino a mostrare chiaramente l'individuo designato nel bollettino, sicchè non rimanga alcun dubbio a questo riguardo. Ma la Commissione, considerando il caso particolare che le si presentava, non ha potuto applicare al medesimo una tale massima.

La legge richiede che l'indicazione del nome del deputato sia fatta in modo tale da designare sufficientemente l'individuo a cui l'elettore ha voluto dare il proprio voto.

Ora io domando se, allorchando il collegio elettorale,

senza contraddizione di alcuno degli elettori che hanno votato anche in favore del signor conte Ignazio Costa della Torre, dichiara esservi due persone alle quali la stessa designazione di conte Costa della Torre può applicarsi, l'ufficio non avrebbe evidentemente violata la legge, arbitrandosi di applicare questi voti piuttosto all'una che all'altra di queste due persone. Io voglio supporre che per avventura alcuni degli elettori abbiano avuto l'intenzione di manifestare il proprio voto a favore del conte Ignazio Costa Della Torre, ma dico che una tale volontà non risulta dal loro bollettino, e che codesti elettori avrebbero incontestabilmente protestato od all'epoca della elezione o di poi, e che la mancanza di una protesta è argomento maggiore di sancire l'avviso manifestato dal vostro ufficio.

Lo ripeto: la legge è espressa e precisa, i fatti sono quali li ho indicati. Vi sono due persone alle quali gli stessi bollettini si possono applicare. Ora pare evidentemente a me che non si potrebbero applicare piuttosto all'una che non all'altra di queste due persone i bollettini che sono applicabili a tutte e due, e che conseguentemente questi bollettini, mancando delle indicazioni necessarie a designare la persona voluta dall'elettore, nessun altro scampo rimaneva all'ufficio, per non violare la legge, salvo il partito che venne dal medesimo adottato.

SINEO. La Camera sente sicuramente quanta importanza abbia ogni questione elettorale, quando massime è commesso al suo supremo giudizio l'apprezzamento dei fatti da cui dipende la validità di una elezione.

Soffra perciò che io le sottoponga la mia opinione sulla elezione di cui ora si tratta.

Io credo che un grave dubbio ci presenta la questione se il conte Ignazio Costa Della Torre non dovesse essere posto in ballottaggio coll'altro candidato, e fanno gran senso sul mio spirito i precedenti ripetuti, e direi costanti della Camera.

La Camera si ricorderà tuttora come nella prima Legislatura siasi approvata l'elezione di un nostro collega, dell'attuale ministro della guerra, il quale era stato indicato coi nomi i più strani di *Marmo-La*, *Marna*, ecc. Ma, persuasa la Camera che gli elettori nell'indicare in tal guisa od in altra il loro candidato, non avevano potuto avere altra intenzione che quella di eleggere il distinto allora ufficiale d'artiglieria che era proposto ai loro voti, a grande maggioranza approvava quella elezione.

Sicuramente fra i vari nomi coi quali erasi voluto accennare all'onorevole candidato, qualcheduno ve ne poteva essere che fosse applicabile ad altra persona, eppure non si è creduto che si potesse dubitare intorno alla persona indicata, come quella che ragionevolmente pareva essere stata nella mente degli elettori, abbenchè imperfettamente espressa nelle schede.

Non posso negare, lo ripeto, che nella presente circostanza fa grande impressione sul mio spirito il giudizio allora dato dalla Camera, tanto più che nell'odierno caso concorre la circostanza, che non era la prima volta che questo medesimo candidato veniva proposto agli elettori del collegio di Carmagnola.

Una voce. In tutti i collegi. (*Si ride*)

SINEO. In questo collegio particolarmente. Io credo che sia seguito un'altra volta in Carmagnola il ballottaggio tra il conte Costa ed altro candidato. Mi pare che questo riflesso in punto d'interpretazione della volontà degli elettori sia abbastanza grave per meritare che la Camera porti sovr'esso seriamente la sua attenzione.

L'ufficio presidenziale del collegio si è esso bene addentrato nello spirito della legge, oppure non è egli stato condotto da un sistema di troppo materiale interpretazione? Sembra veramente che non siasi addentrato nello spirito della legge, e che non abbia seguito quel sistema di cui le varie Legislature gli avevano dato esempio.

Il verbale allega che vi siano altri cittadini ai quali possa applicarsi lo stesso nome ed ai quali potesse volgersi la fiducia o la simpatia di quegli elettori.

Questa non è altro che una semplice allegazione fatta dall'ufficio, essa deve essere rispettata sino a prova contraria; ma potrebbe anche essere effetto di errore. Nè mi tranquillizzano a questo riguardo le parole dell'onorevole Cadorna. Egli dice che, se fosse erronea l'allegazione dell'ufficio, se veramente non vi fosse altro conte Costa Della Torre che fosse eleggibile in quel circondario, vi sarebbero stati richiami per parte degli elettori; ma io domando all'onorevole Cadorna: quando dovevano reclamare gli elettori? Se i verbali si leggessero avanti a numerosa adunanza, allora ci sarebbe stata occasione di reclamare; ma si sa come si fanno questi verbali comunemente. Si leggono quando quasi tutti gli elettori sono partiti, ed alla presenza meramente degli ufficiali che sono sottoscritti; comunemente, quando si distende e specialmente quando si legge il verbale, non vi sono nella sala che il presidente e gli scrutatori. In tale consueta condizione di cose gli elettori del collegio di Carmagnola non poterono essere consapevoli del contenuto nel verbale, e tanto meno di questa allegazione che si faceva in loro nome.

Dunque essa non ha altro peso salvo quello della semplice affermazione dell'ufficio presidenziale del collegio, la quale, per degna che sia di riguardo, non basta, a mio avviso, a troncare la questione. Sarebbe desiderabile che vi fossero in proposito maggiori informazioni. Intanto per ora il mio voto sarebbe perchè la decisione fosse sospesa.

Io bramerei che fosse concesso a tutti noi di poter esaminare a nostro comodo gli atti di quella elezione, acciocchè, siccome dobbiamo dare il nostro voto come giurati, possiamo darlo con piena cognizione di causa.

Io quindi domando che sia sospesa la votazione, e che vengano deposte le carte nella Segreteria, acciocchè ciascun deputato possa formarsi sopra di esse un criterio.

Questa proposta, o signori, non è dettata soltanto dal timore che abbia potuto esservi sbaglio sui due candidati che furono chiamati al ballottaggio. Un'altra considerazione mi vi conduce ancora, ed è quella relativa alla difficoltà suscitata dall'onorevole deputato Pescatore. Abbiamo su questo punto avuto delle larghe spiegazioni dall'onorevole relatore e dall'onorevole Cadorna. Ma io veramente dichiaro che non ho ancora un concetto sufficientemente chiaro del modo in che siano i fatti seguiti; io non so, per esempio, se vi siano stati elettori i quali siano giunti nella sala prima che il presidente dichiarasse chiuso il primo appello, e se questi siano stati respinti, laddove altri elettori siano all'opposto stati ammessi.

Io troverei una violazione della legge in questo fatto, se fosse succeduto. Bisogna dunque esaminare quale sia il tempo in cui siano entrati nella sala questi elettori che furono respinti, e specialmente prendere accuratamente ad esame il modo in cui il verbale dà ragione di tale circostanza, appunto per evitare su questo proposito una nuova e più lunga discussione. Quando ciascuno di noi conoscerà esattamente i fatti trascorsi, allora potremo votare consciamente, e senza avere bisogno di lungo dibattimento, sugli elementi di fatto.

Al doppio oggetto dunque di poter votare tutti dietro piene ed esatte informazioni, e di evitare un'altra controversia di fatto che allo stato delle cose sarebbe imminente, io propongo che si sospenda questa discussione sino alla prima seduta della Camera.

PRESIDENTE. Essendo stata proposta la questione sospensiva, questa deve avere la priorità.

Il deputato Sineo propone inoltre che siano depositate le carte relative a quest'elezione presso la Segreteria.

DI REVEL. Io mi unisco alla proposta del deputato Sineo.

PRESIDENTE. Metto ai voti la proposizione sospensiva fatta dal deputato Sineo.

(È approvata.)

COMUNICAZIONI DEL GOVERNO: TRATTATI DI NAVIGAZIONE E COMMERCIO COLLA TURCHIA E COL PERÙ; ABOLIZIONE DEI DIRITTI D'ALBINAGGIO COL GRANDUCATO DI BADEN; CONVENZIONE POSTALE COL DUCATO DI PARMA.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Ho l'onore di comunicare alla Camera il trattato di commercio e navigazione conchiuso recentemente colla Sublime Porta (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1839) ed un trattato pure di navigazione e commercio colla repubblica del Perù (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1842), e finalmente una convenzione per l'abolizione dei diritti di albinaggio col Governo granducato di Baden. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1846.)

Ho pure l'onore di sottoporre alla Camera un progetto di legge inteso ad autorizzare il Governo del Re a dare intera esecuzione ad una convenzione postale tra il Governo del Re ed il ducato di Parma. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1821.)

In ordine a quest'ultima convenzione mi occorre di far osservare alla Camera che, essendo in tutte le sue parti questa convenzione identica a quella stata pure conchiusa col ducato di Modena, e stata sottoposta or sono alcune settimane alla Camera, proporrei di rimandare pure questa alla medesima Commissione, eccitandola a deporre prontamente il suo rapporto, stantechè questa convenzione dovrebbe andare in vigore al 1° venturo marzo.

È una convenzione la quale porta non lievi miglioramenti allo stato attuale delle cose, e perciò è da desiderarsi che sia prontamente votata.

PRESIDENTE. Interrogo la Camera se voglia mandare questo progetto alla stessa Commissione che ha l'incarico di esaminare pure la convenzione postale col ducato di Modena.

(La Camera approva.)

TRATTATI DI ALLEANZA TRA LA SARDEGNA, L'INGHILTERRA E LA FRANCIA, E CONVENZIONI RELATIVE. (GUERRA DI CRIMEA.)

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Ho pure l'onore di presentare alla Camera il seguente progetto di legge così concepito:

« Il Governo del Re è autorizzato a dare piena ed intera esecuzione alla convenzione militare stipulata in data d'oggi con Sua Maestà la regina del Regno Unito della Gran Bretagna ed Irlanda e Sua Maestà l'Imperatore dei Francesi ed

alla convenzione supplementaria oggi pure firmata con Sua Maestà Britannica. »

Voci Se ne dia lettura!

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Se la Camera desidera che io dia lettura di questa convenzione, occorre ch'io dia prima lettura dell'atto di accessione del Governo di Sua Maestà il Re di Sardegna al trattato del 10 aprile, la quale accessione ha preceduto le due convenzioni sovrandicate.

Molte voci. Sì! sì!

(Il ministro ne dà lettura. (Vedi vol. *Documenti*, pagina 1832.)

PRESIDENTE. La Camera dà atto al signor ministro degli affari esteri della presentazione di questi documenti, che saranno stampati e distribuiti domani. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1831.)

VALERIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. Il deputato Valerio ha la parola.

VALERIO. Io credo che il progetto di legge contenente le gravissime comunicazioni di cui abbiamo udito testè lettura, seguirà il corso che è prescritto per tutti i progetti di legge dal regolamento. Vorrei solo domandare che il signor ministro degli affari esteri deponesse nelle mani del signor presidente della Camera, affinché siano comunicati alla Segreteria, tutti i documenti relativi a questo importantissimo atto, i quali potranno illuminare il nostro giudizio, illuminare il paese, e che potranno essere comunicati senza danno dell'andamento delle cose governative.

M'immagino poi che la legge la quale, ove venga sancita, avrà così grandi conseguenze, non verrà distribuita senza una dichiarazione dei motivi che hanno condotto il Governo a sottoscriverla; m'immagino che vi sarà una relazione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Vi è una relazione.

VALERIO. Ebbene, da quella relazione e da quegli atti i deputati del paese prenderanno norma nel dare un voto dal quale possano emergere così dolorose o forse felici conseguenze alla patria.

Io temo molto siano per essere dolorosissime.

DI REVEL. Mi pare che non sarebbe discaro alla Camera di sentire la lettura di questa relazione.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Io non ho difficoltà a leggerla. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1831.)

VALERIO. Invito di nuovo il signor presidente dei ministri a dichiarare se sia disposto a deporre i documenti che gli sono stati domandati. Noi vediamo che le trattative che si fanno presso altri Governi non sono tenute in segreto.

Vediamo ogni giorno pubblicate le note del Governo austriaco, del Governo prussiano e di altri Governi. Chiamati a dare un voto di tanta e così grave importanza, un voto da cui deve dipendere intero l'avvenire del nostro paese, dobbiamo conoscere il tenore dei documenti i quali hanno influito sopra le deliberazioni del Gabinetto.

Questi documenti (*Con forza*) potranno esercitare una grande influenza sulle nostre parole, sui nostri voti, ed il paese ha diritto di conoscerli.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Le trattative essendo state condotte a Torino sino dal loro principio, non diedero luogo a scambio di molti atti diplomatici. Alcune note però furono scambiate e fu fatto un protocollo.

Queste note e questi protocolli saranno certamente deposti all'ufficio della Presidenza. Quando poi verrà la discussione,

il Ministero darà tutte quelle spiegazioni che sarà il caso. Penso però che nessuno in questa Camera, e l'onorevole Valerio meno di qualunque altro, vorrà richiedere dal Ministero o comunicazioni o spiegazioni che potessero menomamente compromettere la condizione attuale delle cose e gl'interessi più vitali del paese.

PRESIDENTE. Credo che la natura della comunicazione che è stata fatta richieda una grande sollecitudine nelle deliberazioni della Camera. Perciò comincerò dal convocare tutti gli uffici per domani ad un'ora per prenderla ad esame. Inviterò tutti i deputati a recare prontezza nei loro lavori, perchè la relazione possa venire in discussione il giorno in cui si riprenderanno le sedute, a meno che si deliberi che un'altra materia debba avere la precedenza.

CAVOUR, presidente del Consiglio e ministro degli affari esteri. Mi associo pienamente alle parole dell'onorevole signor presidente, ma vorrei pregare la Camera a porre all'ordine del giorno, all'apertura delle sue sedute, prima i trattati postali fatti cogli Stati di Parma e di Modena.

Inoltre, essendo già stata fatta la relazione intorno alla modificazione della convenzione colla società transatlantica, pregherei la Camera a voler discutere questa legge nel primo giorno in cui riprenderà le sue sedute, perocchè quella società ha un contratto in sospenso, da cui può dipendere in gran parte la sua esistenza.

PRESIDENTE. Saranno pel 1° di febbraio posti all'ordine del giorno i seguenti progetti di legge:

1° Modificazione della convenzione colla società transatlantica;

2° Le convenzioni postali con Modena e Parma;

3° I trattati che furono depositi oggi sul banco della Presidenza;

4° Il progetto di legge per l'abolizione di alcune corporazioni religiose.

Se non vi sono opposizioni, si seguirà quest'ordine.

Il deputato Rocci ha la parola per riferire sopra un'altra elezione.

VERIFICAZIONE DI POTERI.

ROCCI, relatore. Ho l'onore di riferire sull'elezione fatta dal collegio elettorale di Ugine.

Questo collegio fu convocato ad eleggere il suo deputato pel 31 dicembre ultimo e fu fissata la seconda votazione pel 4 gennaio corrente. Esso è composto di tre sezioni nelle quali sono iscritti 1103 elettori. Si presentarono alla votazione 550 elettori. Il cavaliere Antonio Mathieu, consigliere di Stato, ottenne voti 346; Ambrogio Delachenal ebbe un voto, tre voti andarono dispersi.

Non avendo il cavaliere Mathieu ottenuto il terzo dei voti degli elettori iscritti, si procedette ad una seconda votazione, alla quale si presentarono 155 elettori. Il cavaliere Mathieu ebbe l'unanimità.

Alla sezione però di Beaufort venne esternato il dubbio se, essendosi dovuto il presidente di quella sezione, nella sua qualità di notaio, assentare dall'ufficio per affari del suo ministero, si avesse tuttavia a ritenere come regolare l'operato di quella sezione, trovandosi ridotta a soli quattro membri; ma, sia quell'ufficio, sia la riunione delle tre sezioni credertero non ammissibile questo dubbio ed insussistente ogni protesta, ed anche l'ufficio IV per organo mio vi propone la convalidazione di questa elezione.

PRESIDENTE. Metto ai voti l'approvazione di quest'elezione del collegio di Ugine.
(È approvata.)

RELAZIONE SUL PROGETTO DI LEGGE PER L'APPROVAZIONE DELLA CONVENZIONE SUL CABOTTAGGIO, CONCHiusA COLL'INGHILTERRA.

FARINA PAOLO, relatore. Ho l'onore di presentare la relazione sulla convenzione relativa al cabottaggio coll'Inghilterra. (Vedi vol. *Documenti*, pag. 1722.)

PRESIDENTE. Questa relazione sarà stampata e distribuita.

SINEO. Io desidero che le materie poste all'ordine del giorno testè enunciato dal signor presidente siano regolate a norma di quanto è prescritto dal regolamento; e, siccome io non posso supporre che nè la Camera nè il suo presidente vogliano scostarsi dal regolamento, si deve dichiarare che le summentovate materie saranno poste all'ordine del giorno, se a termini del regolamento ne sarà preventivamente stata distribuita la relazione.

PRESIDENTE. È inteso che non si mette all'ordine del giorno un progetto se non ne è stata distribuita la relazione ventiquattr'ore prima. Sarebbe strano che il presidente ignorasse le disposizioni del nostro regolamento.

La seduta è levata alle ore 4 1/2.

TORNATA DEL 1° FEBBRAIO 1855

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CAVALIERE BON-COMPAGNI.

SOMMARIO. *Rinnovamento degli uffizi — Omaggio — Congedo — Lettera del ministro della guerra sulla petizione dell'ufficiale Bertetti — Relazione sul progetto di legge sui commissari di leva — Convalidamento dell'elezione del collegio di Lanusei — Nuova relazione sull'elezione del collegio di Carmagnola, stata sospesa, e proposizione di convalidamento — Opposizione dei deputati Di Revel, Moia, Menabrea, Michelini G. B. e Sineo e parole in favore dei deputati Mazza Pietro relatore, Cadorna Carlo e Berti — L'elezione è annullata — votazione ed approvazione dei progetti di legge: per proroga di tempo alla compagnia transatlantica; convenzioni postali coi ducati di Parma e di Modena; convenzioni coll'Inghilterra e colla Toscana per cabottaggio — Incidente sull'ordine del giorno per domani.*

La seduta è aperta alle ore 1 1/2 pomeridiane.

(Si procede al sorteggio per il rinnovamento mensile degli uffizi.) (1).

CAVALLINI, segretario, legge il processo verbale dell'ultima tornata ed espone il seguente sunto di petizioni:

- 5726. 7 religiosi dei servi di Maria in Savona;
- 5727. 15 sacerdoti di vari comuni della diocesi d'Ivrea;
- 5728. 86 sacerdoti della cattedrale e città di Biella;

(1) Gli uffizi si costituirono poi nel modo seguente:

UFFICIO I. *Presidente, Demarchi — Vice-presidente, Moia — Segretario, Martelli — Commissario per le petizioni, Giovanola.*

UFFICIO II. *Presidente, Sineo — Vice-presidente, Farina Maurizio — Segretario, Mautino — Commissario per le petizioni, Sauli.*

UFFICIO III. *Presidente, Arnulfo — Vice-presidente, Salmour — Segretario, Riccardi E. — Commissario per le petizioni, Michelini G. B.*

UFFICIO IV. *Presidente, Ricci — Vice-presidente, Bottone — Segretario, Musso — Commissario per le petizioni, Buttini.*

UFFICIO V. *Presidente, Lanza — Vice-presidente, Bertini — Segretario, Marco — Commissario per le petizioni, Mazza Pietro.*

UFFICIO VI. *Presidente, Quaglia — Vice-presidente, Gallenga — Segretario, Robecchi — Commissario per le petizioni, Sommeiller.*

UFFICIO VII. *Presidente, Pallavicini Giorgio — Vice-presidente, Brunati — Segretario, Cavallini — Commissario per le petizioni, Richetta.*

5729. 6 sacerdoti della vicaria di Cossato, 19 di Cossilla, 5 di Sordevolo, 23 d'Andorno, 2 di Tolegne e 2 di Campiglia, diocesi di Biella;

5730. 180 abitanti di Biella;

5731. 82 di Finale Marina;

5732. 72 di Vische;

5733. 209 di Cuceglio;

5734. 326 di Villastellone;

5735. 31 abitanti di Cavandone, diocesi di Novara;

5736. 46 abitanti di Torino;

5737. 10 sacerdoti della diocesi di Novara;

5738. 18 abitanti di San Martino Perosa;

5739. 32 abitanti di Quincinetto;

5740. 155 abitanti di Vialfrè;

5741. 60 abitanti di Mercenasco Villate;

5742. Balbo conte Prospero, qual rappresentante di sua moglie Felicita Della Chiesa di Cinzano, investita del patronato attivo di un beneficio ecclesiastico eretto a Torre di Bairo;

Si rivolgono alla Camera con distinte petizioni per ottenere respinto il progetto di legge sulla soppressione delle corporazioni religiose.

5743. Il capitolo della cattedrale della città d'Alba fa adesione alla petizione presentata dall'episcopato del regno con-